

Gv 1,43-51

Natale Feria 5 gennaio 2024

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».

Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?».

Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Gv 1,43-51

Come avviene la vera evangelizzazione? Attraverso la parola degli amici

Come avviene la vera evangelizzazione?

Attraverso la parola degli amici.

È questo quello che ci racconta il Vangelo di oggi: la chiamata dei discepoli avviene attraverso un umanissimo passaparola in cui fratelli e amici si incoraggiano l'un l'altro a prendere sul serio Gesù:

“Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi»”.

È così umano questo passaparola che anche i pregiudizi o gli spigoli caratteriali vengono fuori.

E Gesù non è infastidito da tutto ciò, anzi proprio riguardo a Natanaele riesce a capire che questo suo essere fastidioso non nasce da un fare polemico ma dall'incapacità ad essere falso.

Le persone che dicono ciò che pensano senza fingere altro, molto spesso sono considerate più problematiche.

Gesù invece li considera stoffa buona per la sua missione.

È bello pensare che il cristianesimo non consiste nel fingere di essere altre persone da ciò che siamo, ma nell'imparare a splendere nella maniera più giusta rispetto proprio a ciò che siamo.

Dio quando ci chiama non vuole altri se non noi.

Se avesse voluto gente migliore avrebbe scelto direttamente questa gente.

Ha preso noi, con i nostri pregi e i nostri difetti.

Si tratta di non scoraggiarci davanti ai nostri difetti, né di montarsi la testa riguardo ai nostri pregi.

È questo paziente lavoro che Egli suscita dentro di noi che ci fa cambiare non nel senso di diventare altro, ma nel senso di diventare più realmente noi stessi.

La fede ci viene trasmessa sempre da qualcuno

*Siamo tutti chiamati da Gesù ma Egli usa
le parole, le braccia, i piedi, i volti di molte persone per chiamarci.*

La pagina del Vangelo di Giovanni che leggiamo oggi ci testimonia la modalità con cui il Vangelo si è propagato per tutta la storia.

Infatti tutto questo è accaduto per contaminazione di esperienza:

Gesù incontra Filippo e lo chiama;

Filippo incontra Natanaèle e lo chiama;

e così via.

La fede ci raggiunge sempre attraverso qualcuno.

L'altro che ci coinvolge è sempre per noi il prolungamento di Gesù.

Siamo tutti chiamati da Lui, ma Egli usa le parole, le braccia, i piedi, **i volti di molte persone per chiamarci.**

E molto spesso in questa chiamata emerge tutta la nostra resistenza:

Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò:

«Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Natanaèle contrappone alle parole di Filippo **il suo pregiudizio sugli abitanti di Nazareth.**

Un filosofo contemporaneo, Gadamer (1900-2002) sosteneva che ognuno di noi non è mai imparziale quando pensa o giudica qualcosa, ma è sempre dentro un condizionamento, un pregiudizio che si è venuto a creare proprio a causa della vita che ha vissuto fino a quel momento.

La cosa più sbagliata che possiamo fare è accontentarci del pregiudizio, cioè chiamare Verità solo le convinzioni che si sono sedimentate dentro di noi.

Non esiste modo migliore per conoscere la Verità se non quello di lasciarci mettere in discussione dall'esperienza: "vieni e vedi" gli dice Filippo.

Sappiamo che Natanaèle accetta e proprio per questo incontrerà un uomo che gli avrebbe cambiato la vita, Gesù il Figlio di Dio.

Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se si fosse accontentato dei suoi pregiudizi.

Molta gente rifiuta la fede perché si accontenta dei propri pregiudizi.

**Convertirsi è un incontro
che non è impedito neppure dai nostri difetti**

*Chi si converte non smette di essere se stesso
ma avverte che qualcosa è cambiato in lui,
persino nella sua fragilità, nei suoi peccati.*

Il modo che il cristianesimo ha di espandersi non è mai la propaganda.

Anzi quando esso diventa propaganda è sempre destinato a fallire e a tradire il vangelo stesso.

La modalità che da sempre ha contraddistinto l'esperienza cristiana è il passa parola dell'esperienza personale.

Nel vangelo di oggi c'è un esempio eloquente:

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret».

Si può annunciare agli altri solo ciò che abbiamo innanzitutto incontrato noi.

Gesù non è un'idea che ci ha convinti, ma un incontro che ci ha segnati e che ci ha messi in una prospettiva esistenziale completamente diversa.

Chi si converte non smette di essere se stesso ma avverte che non è più semplicemente come prima, che qualcosa è cambiato in lui, persino nella sua fragilità, nei suoi peccati. Seppur si continua.

Portare il fardello della sua ombra, avverte però che c'è una luce per cui vale la pena cominciare a vivere.

Solo con il tempo cambieranno anche le cose visibilmente.

Ad esempio Natanaele incontra Cristo nella messa in discussione dei suoi pregiudizi: *Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».*

Il Vangelo sembra volerci dire che **nemmeno i nostri difetti caratteriali possono impedire questo incontro**, a patto però che nonostante le nostre polemiche apriamo comunque il cuore.

Il passaparola è lo strumento principale dell'evangelizzazione

Il pregiudizio invece ne è il suo grande impedimento.

Il vangelo di oggi è un mescolio di **passa parola e pregiudizi**:

Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?».

Se il **passa parola è lo strumento principale dell'evangelizzazione**, il **pregiudizio invece ne è il suo grande impedimento**.

Infatti il cristianesimo lo apprendiamo sempre attraverso la contaminazione delle relazioni.

Gesù lo si incontra sempre in un incontro umanissimo che segna la nostra vita e che **a volte ha il volto degli amici, di un familiare**, di qualcuno incontrato per caso.

Ma c'è dentro di noi sempre un **pregiudizio** che sta a guardia di tutte le nostre esperienze.

Solitamente il pregiudizio che ci abita è **un modo di difenderci**, di tenere sotto controllo la vita, di gestirla perché non ci riservi fregature, ma è **proprio a causa dei pregiudizi** che a volte **tagliamo fuori ciò che conta**.

Natanaele è uno studioso della Legge, e proprio per questo fa fatica a comprendere cosa possa centrare un uomo venuto da Nazaret con tutto quello che le scritture e le profezie dicono del messia.

In un certo senso ha ragione, ma in un altro senso ha torto.

Ha ragione se si fida solo di ciò che ha imparato, ha torto quando dà la precedenza alle idee invece che alla realtà.

Ecco perché **il più grande esorcismo nei confronti del pregiudizio** lo pronuncia Filippo:

Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Solo un'esperienza può toglierci o confermarci in un pregiudizio.

Chi non si mette in gioco "provando" non ha nemmeno diritto a dire è vero o è falso.

Il cristianesimo lo si può accogliere o scartare a partire dall'esperienza.

Chi combatte il cristianesimo a tavolino, non ha diritto di parola perché può parlare solo chi c'ha provato.

**Escludi il cristianesimo per pregiudizio?
Per moda? Per pigrizia?
Leggi qui!**

“Incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret»”.

Ci si immaginerebbe che **il cristianesimo** per propagarsi abbia avuto l'aiuto di chissà quale strategia pubblicitaria.

Invece sembra che tutto si sia **propagato per amicizia, per passa parola, per contaminazione di relazioni.**

Per usare un termine contemporaneo dovremmo dire che **il messaggio di Cristo è diventato virale senza bisogno di nessun investimento strategico particolare.**

Le cose vere si fanno strada da sole perché intercettano la parte più autentica di noi.

Ma le cose vere suscitano anche la nostra diffidenza perché non poche volte ci sarà capitata qualche brutta esperienza che ci ha fatto scottare e ricredere.

Credo che questa sia la radice del pregiudizio di Natanaele:

“Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?»”.

Filippo non può contrapporre troppi ragionamenti al pregiudizio di Natanaele.

In verità nessuno di noi può avere molti argomenti quando si ha di fronte qualcuno che ragiona con il pregiudizio.

L'unica cosa che può smontare un pregiudizio è un'esperienza:

“Filippo gli rispose: «Vieni e vedi»”.

Dovrebbe essere anche la regola d'oro per chi volesse davvero archiviare l'esperienza cristiana in un cassetto o al fondo di qualche esperienza dell'infanzia.

Prima di rottamare la fede bisognerebbe darsi davvero almeno un'opportunità di viverla fino in fondo, con lealtà, senza costrizione, e con lo scopo di farsi davvero mettere in gioco.

Noi troppo spesso escludiamo il cristianesimo per pregiudizio, per rigetto educativo, per moda, per pigrizia.

Se **Natanaele** non si fosse fatto coinvolgere certamente non avrebbe avuto l'opportunità di diventare ciò che poi è diventato: **un apostolo, un santo, un martire.** Si può anche non credere, ma per decisione e non per pregiudizio.